

Anno 1551.

Abate di S. Fruttuoso: Ambrogio Doria.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: Urbano Fieschi.

Parroco di S. Giacomo: P. A. De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Vitale, di Castiglione delle Stiviere.

Viene in Genova D. Filippo, figlio di Carlo V, con la Principessa Maria D'Austria sua sorella.

«Donò esso al monistero della Cervara lire 6 e sua sorella lire 3».¹

Anno 1552.

Abate di S. Fruttuoso: Ambrogio Doria.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: Urbano Fieschi.

Parroco di S. Giacomo: P. A. De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Mauro, di Sestri Ponente.

Anno 1553.

Abate di S. Fruttuoso: Ambrogio Doria.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: Urbano Fieschi.

Parroco di S. Giacomo: P. A. De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Eugenio, di Brescia.

Il premunirsi con posti di guardia e fortificazioni contro le scorrerie dei turchi era diventato una necessità per «tutti i principi padroni de' lidi marittimi d'Italia». Da noi già S. Fruttuoso, Portofino², S. Margherita, Rapallo avevano provveduto al riguardo. Ma tutti quei castelli non bastarono a rassicurare i monaci della Cervara, «i quali, benché vicini al castello di Portofino, ciò non ostante si vedevano esposti ad ogni sorpresa di quegli infedeli. Pertanto stabilirono difendersi con fabbricare una torre contigua al monistero; ma non avendo essi tanto denaro da poterla fare, andò il loro abate (che in principio di anno era tuttavia Don Mauro) al Capitolo Generale della Congregazione, tenuto in Praglia, e sposò ai R.^{di} Padri radunati in quel congresso il bisogno che aveva il monistero, di una torre per potersi difendere dai Turchi.

Ottenne da essi L. 52,10. Ritornato alla Cervara con questa somma, esortò i suoi Religiosi a contribuire ciascheduno di essi di proprio quel poco che avesse potuto dare. Due soli religiosi diedero lire 7 ognuno³. Intanto Don Mauro finì l'anno del suo mandato; e, per allora, della torre non si parlò più.

Anno 1554.

Abate di S. Fruttuoso: Ambrogio Doria.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: Urbano Fieschi.

Parroco di S. Giacomo: P. A. Deferrari.

Abate della Cervara: D. Tommaso Cremona.

Ambrogio Pino fa dono di lire 25 alla chiesa di S. Giacomo, perché, insieme con altre che si potranno raccogliere, siano impiegate nell'acquisto di una croce d'argento⁴.

Anno 1555.

Abate di S. Fruttuoso: Ambrogio Doria.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: Urbano Fieschi.

Parroco di S. Giacomo: P. Antonio De Ferrari.

Parroco di Nozarego: P. Antonio Carlevaro^(?).

Abate della Cervara: D. Tommaso.

¹ Spinola: Op. cit.

² Il castello di Portofino era stato rifatto dalla Repubblica nel 1542. V. Bonfadio: «Annali», in detto anno.

³ Spinola: Op. cit.

⁴ Arch. Pino.

Il 4 di novembre, Teramo Piaggio da Zoagli, pittore, consegna ai Massari di S. Maria di Nozarego un quadro di Nostra Signora, da lui dipinto per la somma convenuta di L. 87 e mezza di Genova.⁵

Anno 1556.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: Urbano Fieschi.

Parroco di S. Giacomo: P. A. Deferrari.

Abate della Cervara: D. Gerolamo Cattaneo, di Genova.

«Fatto abate della Cervara, D. Gerolamo Cattaneo riprese caldamente l'opera della torre, con pregare il Ser.^{mo} Doge e i Ser.^{mi} Collegi della Repubblica che gli facessero la grazia di aiutarlo con qualche caritatevole

sussidio»⁶. Il Doge e il Senato concessero ai religiosi le rendite della Segreteria della Curia di Rapallo, per l'anno 1557. Queste furono affittate al notaio Andrea Canessa, il quale sborsò al monastero 480 lire. Fu tale somma riposta, per custodirla, nella camera dell'abate, in attesa che a ingrossarla venissero nuove offerte; e venne invece ben altro.

Anno 1557.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.

Parroco di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.

Parroco di S. Giacomo: P. A. Deferrari.

Abate della Cervara: D. Gerolamo Cattaneo.

Il concilio di Trento, convocato dodici anni innanzi, benché fosse ancora lungi dal suo compimento, aveva già portato diverse riforme nell'ordine della chiesa; una tra queste, utilissima, e di gran momento per la nostra parrocchia di S. Margherita, vietava di più conferire molteplici benefizii in una sola persona. Da ciò mosso il parroco titolare Urbano Fieschi, si ritirò spontaneamente dall'ufficio sino allora coperto; e con lui vien meno la serie di cotesti commendatarii, che vedemmo cominciata quarantatrè anni prima.

«Costoro non lasciarono altro vestigio di sé medesimi che pochi atti di investitura, e dubitiamo assai che, all'infuori di questo, abbiano operato alcunché d'altro capace di ridondare in pro delle due chiese ad essi accordate in commenda».⁷

Al Fieschi, il 21 di giugno, fu eletto a succedere Don Giacomo Boggio, che tosto qui venne da S. Pietro di Frascati. Egli, in ossequio alle disposizioni del Concilio, iniziò la registrazione degli atti di nascita, di matrimonio, di morte; e poco stante pubblicò il decreto sulla clandestinità⁸.

A S. Fruttuoso la famiglia Doria, con atto del 18 novembre, «cedé in locazione perpetua a Vincenzo Debernardi la piccola valle propriamente detta di S. Fruttuoso, tranne pochi beni esistenti in fondo della valle medesima».⁹

Anno 1558.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.

Parroco di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.

Parroco di S. Giacomo: P. A. De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Gregorio, di Brescia.

⁵ Mons. A. D. Rossi: Op. cit. loc. cit.

⁶ Spinola: Op. cit.

⁷ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 158.

⁸ Arch. Parr. di S. Margh. - Intendi la clandestinità dei matrimonii. «La Chiesa aveva sempre detestati i matrimonii clandestini, ma non gli aveva mai irritati. Per questa cagione si erano essi moltiplicati oltre misura con pregiudizio gravissimo della società. Ora i padri del concilio furono quasi tutti concordi nel decretare che i matrimonii clandestini che in avvenire si contraessero, fossero nulli.»

Botta: «Storia d' Italia continuata da quella del Guicciardini». Lib. XI.

⁹ Dal copialettere del Periodo sardo, nell'Arch. Com. Lettera 791.

Anno 1559.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.
Parroco di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.
Parroco di S. Giacomo: P. A. De Ferrari.
Abate della Cervara: D. Paolo Laverò, di Moneglia.

Agli 11 di febbraio, con atto del notaio Vincenzo Ottovegio, la famiglia Floria, potente, allora, in S. Margherita, procede all'erezione della cappella di S. Bernardino, nella chiesa parrocchiale. In pro della stessa chiesa, Bernardo Ottovegio pone nelle compere di S. Giorgio un piccolo capitale, i cui proventi debbano servire per l'acquisto di due brandoni da accendersi presso il SS. Sacramento.¹⁰

Anno 1560.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.
Parroco di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.
Parroco di S. Giacomo: Gio: Batta Vallebella.
Abate della Cervara: D. Paolo Laverò.

I corsari continuano a tener sospesa sulla testa delle nostre popolazioni la minaccia di scorrerie e di sbarchi. Una volta, anzi, si sparge voce che si preparino a dar l'assalto a Nervi, Sori e Bogliasco¹¹. Il Senato mandò ordini che si raddoppiasse la vigilanza; cosa che, del resto, usava fare di tanto in tanto; e i Sammargheritesi si tennero pronti intorno al loro castello, che nel frattempo avevano guernito di due bei cannoni di bronzo.

Anno 1562.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino D'Oría.
Parroco di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.
Parroco di S. Giacomo: Gio: Batta Vallebella.
Abate della Cervara: D. Angelo, d'Acquanera.

Dissi già che la somma raccolta dai monaci della Cervara per edificare una torre a difesa contro i turchi, era stata messa in custodia nella camera dell'abate. Ora avvenne che un chierico del monastero, Pietro Cerro, di Bobbio, penetrato di giorno in quella, mentre i religiosi si trovavano in chiesa per l'ufficio, ne rubò in diversi ripostigli una buona parte; indi se ne fuggì al paese natale. Denunciato il fatto alle autorità, il Cerro fu arrestato: ma di lì a poco, per la trascuranza del Vicario Vescovile di Bobbio, riuscì di nuovo a fuggire. Contro il Vicario si fece un processo; ma né del ladro né dei denari si ebbe più notizia. Con tutto ciò vollero i religiosi che la torre si facesse, e nel mese di dicembre si cominciarono i lavori.¹²

Anno 1563.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.
Parroco di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.
Parroco di S. Giacomo: Gio: Batta Vallebella.
Abate della Cervara: D. Bernardo Zara.

«Vedendo li religiosi della Cervara che li denari non bastavano per terminare la torre, fecero di nuovo istanza al Ser.^{mo} Doge Battista Cicala ed ai Ser.^{mi} Collegi, ed essi, con molta benignità e carità gli assegnarono le rendite della Scrivania della Curia di Rapallo per l'anno 1564. Dette rendite furono affittate *plus offerenti*, e rimasero a G. B. Castiglione, che diede al monistero L. 860. Oltre di ciò li sopradetti Ser.^{mi} diedero ancora al monistero le rendite della stessa Scrivania dei primi quattro mesi del 1665; e queste furono affittate a Girolamo Castagnola, notaio, che diede al monistero L. 390».¹³

¹⁰ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 204.

¹¹ Ferretto: «Il Mare», n. 197.

¹² Spinola: Op. cit.

¹³ Id. ib.

Anno 1564.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.
Parroco di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.
Parroco di S. Giacomo: Gio: Batta Vallebella.
Abate della Cervara: D. Bernardo Zara.

«Non bastando ancora il denaro per la fabbrica di codesta Torre, li Padri Cassinesi, radunati nel Capitolo generale, donarono altre lire 95; e così fecesi in tutto una somma di lire 2463, colla quale si fabbricò la torre, il di cui lavoro terminò nel mese di settembre». ¹⁴.

In quest'anno la Cervara si arricchì anche di un altro monumento; perocché, essendo morto in Genova D. Francesco Perez de Barradas, nobile spagnuolo della città di Cadice, suo fratello, D. Lopez de Figueroa, lo fece seppellire nella chiesa del monastero «dove vedesi il suo sepolcro con mausoleo e l'iscrizione:

D. O. M.

A. qui. jase. sepul. el. muy noble S.^{or} D. Fran.^o, de. Barradas Hijo. de. los. muy nobles. SS.^{or} Franc.^{co} Peres. de Barradas. y. Donna Leonor. de Figueroa. Ves.^{os} de la Cividad. de Guadix esta depositado en este S.^{to} monesterio por el M.^{re} de Campo Don Lopez de Figueroa su hermano. moriò 1564». ¹⁵

Fuori della Cervara non occorre notare altro che una breve crociera di Dragut nelle nostre acque, che fu l'ultima¹⁶; e la pubblicazione del Concilio di Trento, fatta il 19 novembre nella messa solenne, dal parroco Giacomo Boggio.¹⁷

Anno 1565.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.
Parroco di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.
Parroco di S. Giacomo: Gio: Batta Vallebella.
Abate della Cervara: D. Gio: Batta Pietra, di Genova.

«Fu fatta dipingere la torre della Cervara, terminata l'anno prima, e costò L. 30,12. La pittura, che ora presentemente è quasi svanita dall'intemperie dell'aria, fu fatta in due sole parti; in quella cioè che guarda la chiesa, e nell'altra il Paese verso S. Margherita. Conteneva la pittura due grandi quadri, uno per parte; rappresentando uno S. Girolamo quasi in ginocchio; il rimanente della pittura rappresentava grosse pietre quadrate lavorate a scalpello, e alcune finestre ornate di pietre nello stesso modo lavorate»¹⁸. E poichè siamo a trattare di questa torre fatta contro i turchi, non sarà discaro al lettore il sapere che proprio in quest'anno venne a morte colui che dei turchi, per la nostra gente, impersonava la potenza e la ferocia: voglio dire Dragut, che in un assalto dato all'isola di Malta, restava ucciso con molti dei suoi.

Anno 1566.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.
Par. di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.
Parroco di S. Giacomo: Gio: Batta Vallebella.
Abate della Cervara: D. Agostino Bargagli, di Genova.

Il 6 di giugno si stipula un contratto di noleggio per un viaggio in Provenza. Giacomo Vanasco e Agostino Scarsella, ambedue di Corte, servono da testimoni.¹⁹

¹⁴ Id. ib.

¹⁵ Id. ib. - I numerosi errori sono certo da attribuire al trascrittore, non pratico di lingua spagnuola.

¹⁶ Muratori: «Annali», An. pres.

¹⁷ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 204.

¹⁸ Spinola: Op. cit.

¹⁹ Atto esistente fra le mie carte famigliari.

Anno 1567.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.
Par. di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.
Parroco di S. Giacomo: Gio: Batta Vallebella.
Abate della Cervara: D. Vitale, di Castiglione (2^a volta).

Anno 1569.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.
Par. di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.
Parroco di S. Giacomo: Gio: Batta Vallebella.
Abate della Cervara: D. Tomaso, di Savigliano.

È ricca di fatti, quest'anno, la cronaca della Cervara. Prima di tutto si costruì il ponte levatoio alla torre. Si fece poi «il camino del fuoco, ornato all'intorno con quattro pietre di lavagna, lavorate con arabeschi secondo l'uso d'allora. Queste pietre furono, dopo più anni, trasportate nell'appartamento abbaziale e collocate ivi per ornamento del camino; da dove levate a' tempi nostri, per essersi fatto di marmo bianco il camino del detto appartamento, tre di esse pietre furono trasportate al camino della foresteria, e la quarta fu lasciata in abbandono in un magazzino con altre pietre. Sopra di questa eravi la seguente iscrizione:

Luculento camino

Utendum censeo disolvi

Frigus ligna super foco

Large ponens.

Fu pure dipinta la camera del fuoco, o sia dove andavano li Religiosi a scaldarsi.

Inoltre, circa il mese di aprile, il Cardinale Marc'Antonio Bobba, di Casale, già senatore di Torino, Abate commendatario di varie badie, Vescovo d'Aosta, Ambasciatore del Duca di Savoia al Concilio di Trento, incombensato da Pio V unitamente a' Cardinali Poliziano e Commendone per l'ispezione de' Porti e de' cammini pubblici, onorò colla sua persona la Cervara. Non volle però che il monastero patisse per lui qualche interesse, onde gli donò lire 23.14 per risarcimento delle spese. In fine il Cardinale Benedetto Lomellini, genovese, anch'egli illustre per molte e gravi cariche, onorò tre giorni il monistero con la sua presenza, cioè li 2 novembre e seguenti».²⁰

Ma queste opere e questi onori furono amareggiati da un fatto sul quale è spiacevole non poter dare più ampie spiegazioni. In Italia, chiuso il concilio di Trento, assicurata la vittoria della controriforma, aveva piantato in ogni città i suoi tribunali, benché con forme più addolcite che altrove, l'Inquisizione.

Un triste giorno l'abate D. Tomaso ricevette l'ordine di presentarsi con due de' suoi monaci, al tribunale di Genova. Andò il povero abate; ma che cosa gli fosse chiesto, che cosa egli rispondesse, è mistero. Questo solo sappiamo: che contro di lui e contro il monastero fu istruito regolare processo; che l'abate fu condannato; e che per tale condanna il monastero pagò lire 16.²¹

Anno 1570.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.
Par. di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.
Parroco di S. Giacomo: Gio: Batta Vallebella.
Abate della Cervara: D. Graziano, di Brescia.

La condanna sopra detta, non impedì che poco di poi il monastero ottenesse un altro insigne onore: perché nel marzo «Monsignor Giulio Sauli, genovese, vescovo di Brugnato, nipote del Cardinale Bendinelli Sauli, imitando la generosità d'altri personaggi di sua nobilissima famiglia, verso il

²⁰ Spinola: Op. cit.

²¹ Id. ib.

monastero, fece la singolar finezza di portarsi ivi e conferirvi gli ordini sacri, a D. Mauro e D. Ilario Tanna, nativi di Genova, e a D. Angelo Nizza di Chiavari, professi d'esso monastero».²²

Anno 1572.

Abate di S. Fruttuoso: Agostino Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Giacomo Boggio.

Parroco di S. Giacomo: Gio: Batta Vallebella.

Abate della Cervara: D. Nicolò, di Pavia.

Un' altra prova del credito che godeva, ricevette il monastero della Cervara in questo modo. In quei tempi di miseria le usure dagli Ebrei richieste erano enormi, tanto che nel 1569 il papa S. Pio V, aveva cercato rimediarsi scacciando tutti gli Ebrei dagli stati della Chiesa. Da noi le popolazioni della podesteria di Levanto ne erano aggravate a segno che ricorsero per qualche provvedimento al Doge, Giannotto Lomellino. Questi, mosso a pietà delle loro angustie, determinò d'istituire in quella Podesteria, come già in altri paesi delle riviere, un *Magistrato sopra le usure*, «costituendo tre soggetti per capi di esso, cioè il Podestà di Levanto, Nicolò Pammoleo di Levanto, e l'Abate della Cervara».²³

²² Id. ib.

²³ Id. ib.